



Prot.:175/REL

Roma,21 giugno 2012

RAPPORTO DEL GRUPPO DI LAVORO (GL5) SULLA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO SOCIOECONOMICO
DELLA RIFORMA DELLA PCP NEGLI SM, MARSIGLIA 19 APRILE 2012

Presenti: vedi lista in allegato

Coordinatore: Giampaolo Buonfiglio

Documenti in allegato: ODG, slides presentate da Claire Macher, lettera di Pepma sull'AIS.

1. Il GL5 si è riunito a Marsiglia il 19 aprile 2012 per esaminare la situazione dell'attività della pesca nel Mediterraneo.
2. Il Segretario Esecutivo del CCR MED apre i lavori e ringrazia i partecipanti e le associazioni. Il Segretario Esecutivo ricorda quanto stabilito dalle regole di procedura previste dei gruppi di lavoro in seno al RAC MED e ricorda il duplice ruolo del coordinatore che prevede il coordinamento del gruppo e l'informazione al Comitato Esecutivo sui risultati raggiunti. Viene dunque approvato l'ordine del giorno e viene nominato come coordinatore Giampaolo Buonfiglio, di AGCI Agrital.
3. Il coordinatore ringrazia e prima di passare la parola a Claire Macher, esperto dell'IFREMER, per la presentazione del caso studio "Pesca del nasello nel Golfo di Lione", che fa parte di un progetto di partenariato, ritiene opportuno sottolineare che questo modello servirà ad introdurre i lavori del GL e a sviluppare metodologie per la valutazione dell'impatto socioeconomico di misure di gestione della pesca non prendendo in esame unicamente gli aspetti biologici. Il libro verde della PCP si apriva con uno scenario paradisiaco i cui obiettivi sarebbero dovuti essere trasposti nella proposta di regolamento. Ma ancora una volta a questi obiettivi non viene collegato quale sarà l'impatto sociale ed economico di questa proposta. Per questo motivo il GL5 deve fornire al Comex i dati necessari per tentare di quantificare gli effetti delle misure proposte da un punto di vista socio-economico. Claire Macher fa presente che l'obiettivo di questo caso studio sul nasello è di sviluppare dei metodi operativi per l'analisi dell'impatto dei vari scenari sia a livello bio-economico, sia per gli stock che per la flotta e i mercati, derivanti da una riduzione più graduale della mortalità da pesca per raggiungere il rendimento massimo sostenibile e le loro conseguenze sul margine operativo lordo delle flotte francesi. Conclude l'intervento informando che sono state selezionate delle imbarcazioni che avevano dichiarato di aver pescato più di una tonnellata nel corso del 2008, 3 flotte principali francesi e 2 spagnole. I due scenari applicati hanno riguardato: arresto temporaneo dell'attività di pesca di un mese per le reti a strascico (equivalente ad una riduzione dell'8% dello sforzo di pesca); passaggio verso il Rendimento Massimo Sostenibile per il nasello attraverso la riduzione graduale della



mortalità di pesca per anno facendo variare il numero di giorni per peschereccio per flotta, il numero di pescherecci per flotta.

4. Alla fine della presentazione interviene il rappresentante dell'ETF e chiede se si sia considerato l'innalzamento dei prezzi per effetto della minor immissione di pescato nel mercato, e se questo maggior prezzo del prodotto possa compensare il minor sforzo di pesca, lasciando così un margine economico d'esercizio positivo per l'impresa. Claire Macher informa che occorrerebbe fare un'analisi dei prezzi e verificare le variazioni dei prezzi, nel caso studio sono stati utilizzati prezzi costanti per categoria, ed è stata considerata solo la variazione di prezzo tra piccoli e grandi naselli.

5. Il rappresentante di FNCCP ringrazia per la relazione in cui si tiene conto della parte socio-economica anche se gli sembra che gli aspetti biologici continuino a prevalere. Macher comunica che sono stati presi in considerazione strumenti che consentano di vedere qual è l'impatto sulle attività di pesca, si tratta di scenari che sono stati discussi all'interno del gruppo di partenariato.

6. Il rappresentante dell'IPI sostiene che impostare una ricerca solo sulla riduzione del numero dei giorni e delle barche debba tener conto soprattutto della qualità della riduzione.

7. Il coordinatore ringrazia Claire Macher e tutti gli interventi fatti e passa al punto all'o.d.g. relativo alla discussione sulla situazione dei rispettivi paesi, nel periodo FEP, per esaminare la situazione dell'attività della pesca nel Mediterraneo. Il coordinatore fa presente che sarebbe auspicabile fornire informazioni numeriche, a supporto di un problema, al fine di fornire alla CE un quadro più chiaro e completo con la speranza di avere un riscontro costruttivo. Le politiche di diversificazione proposte dalla CE sono inutili. Nel corso di questo GL non si può avere la pretesa di confezionare un documento però si può iniziare ad assegnare dei compiti, impostare un metodo, e nel corso delle prossime settimane mettere insieme più dati possibili per avere il quadro della situazione durante il periodo del FEP. Ad esempio, sarebbe importante conoscere quanti posti di lavoro sono andati persi, quante imprese hanno chiuso, qual è la redditività dei sistemi di pesca e come essa è cambiata negli ultimi 5 anni. Si potrebbe utilizzare questo modello proposto dall'IFREMER per verificare che tipo di scenario si avrebbe se l'obiettivo del raggiungimento del MSY fosse spostato. Se la CE scoprisse che spostando in modo più graduale la scadenza dell'obiettivo, e sapere, ad esempio, quante imprese ce la potrebbero fare, si potrebbe auspicare che la decisione politica possa cambiare il suo obiettivo.

8. Il rappresentante dell'IPI propone di allegare una nota al documento proposto dal coordinatore per fornire anche dei risultati sull'attività del pescaturismo, riconosciuta in Italia Francia e Spagna, per avere cognizione dei termini economici.

9. Il rappresentante dell'ETF propone di apportare i dovuti miglioramenti al modello utilizzato per il Golfo di Leone, la capacità dello sforzo va considerata a livello diversificato tenendo conto delle specificità delle zone. Inoltre, si domanda se si può chiedere alla CE di elaborare un modello di analisi che consenta di esaminare il livello dell'impatto economico nel settore. Infine, considerato che si parla di vari paesi, si dovrebbe trovare una sintesi tra i vari soggetti, attraverso un primo confronto nazionale anche con le organizzazioni sindacali dei vari paesi.



10. Il rappresentante di PEPMA informa i presenti circa un intervento del commissario Damanaki che ha sostenuto che i pescatori si possono riconvertire nell'acquacoltura. Fa presente che se continua questa politica a livello europeo la produzione ittica viene ridotta e si correrà il rischio d'estinzione.

11. Il rappresentante di PROFILMER condivide l'intervento del coordinatore ritenendo utile e importante l'approccio economico, ribadendo che effettivamente la politica della pesca non ha mai preso in considerazione questo aspetto e per questo ha avuto e continua ad avere dei limiti. Ogni volta che vogliamo approfondire questo problema o ci troviamo di fronte a dati molto sommari o a studi tecnici che presentavano costi esorbitanti. Da 2 anni a questa parte vediamo qual è l'effetto del fermo totale, costringendo i pescatori a cercare altre fonti di reddito.

12. Il rappresentante di IVEAEMPA manifesta il suo supporto alla proposta formulata dal coordinatore e suggerisce di chiedere agli SM di definire esattamente che cosa si debba intendere per diversificazione socio-economica. Bisogna trovare delle alternative, basti pensare che in Spagna nell'arco di 3 anni vi sia stata una perdita di 17.000 posti di lavoro nel settore della pesca.

13. Il coordinatore, terminato il *tour de table*, passa la parola al rappresentante di Federcoopesca per presentare la situazione dell'Italia, nel periodo FEP, sulla base di un questionario già distribuito dal Segretariato del RAC MED. Il rappresentante Federcoopesca fa presente che in Italia vi è stata una riduzione del numero di imbarcazioni iscritte nel registro della flotta tra il 2007 e il 2010. Il prezzo del carburante è aumentato, nonostante in Italia il gasolio per l'attività di pesca sia esente sia dall'accisa che dall'IVA. Conclude l'intervento condividendo la proposta avanzata dal coordinatore invitando a predisporre il lavoro con dati il più possibile ufficiali per dare una maggiore credibilità.

14. La rappresentante di Lega Pesca fa presente che in Italia l'aumento del carburante ha una ricaduta immediata anche sulla remunerazione degli equipaggi e delle loro famiglie, perché è in vigore il contratto "alla parte", di cui lo stesso FEP deve tenere conto: questo contratto si basa sulla suddivisione del ricavato dalla vendita del pescato tra l'armatore e l'equipaggio al netto di una serie di costi, tra cui figura anche il carburante. Il coordinatore propone di riportare, in una nota a piè di pagina del questionario, il costo del gasolio come prezzo industriale alla pompa.

15. Il rappresentante della FNCCP propone di precisare in termini tecnici, il registro di navi in attività o in attesa di smantellamento, i posti di lavoro da attribuire agli imbarcati più armatori e l'indotto. Il coordinatore gli risponde dicendo che al momento sarebbe preferibile compilare i dati richiesti al fine di produrre un documento a maggio.

16. Il rappresentante di Federcoopesca propone di inserire l'età media della flotta, nonché gli investimenti in termini di ammodernamenti della flotta.

17. Il coordinatore propone di riportare le risorse finanziarie che ciascun Paese ha dedicato per gli ammodernamenti, e chiede a ciascun Paese di aggiungere una sorta di breve nota descrittiva sulla filiera, dallo sbarco alla commercializzazione per arricchire il quadro. Infine, viene nominato il coordinatore per ciascun paese: per l'Italia Ceccaroni, per la Spagna Parera, per la Grecia Taoultzis, per la Francia De Vandeul, e per la Slovenia Levstik.



18. La rappresentante di Lega Pesca propone di redigere eventuali definizioni sulle attività connesse alla pesca.

19. Il coordinatore passa la parola al rappresentante dell'AMOP che illustra la questione dell' AIS (Sistema di Identificazione Automatica, Regolamento CE sui controlli) in termini di tutela della privacy.

20. Il rappresentante di Pepma informa i presenti sul fatto che i pescherecci che hanno installato a bordo l' AIS non possono disattivarlo. Ciò, però, viola il principio della privacy che è un principio democratico. In Grecia il decreto stabilisce che bisogna tutelare questo diritto perciò bisogna trovare il modo per ovviare a quanto stabilito da questo regolamento della CE, poiché questo strumento gestisce dati personali che devono essere valutati da un organo competente. Non c'è un quadro legislativo che regolamenti questo strumento, e i pescatori non vogliono che questi dati vengano resi pubblici.

21. La rappresentante di Lega Pesca cita l'art.10 comma 3 del reg. controlli che prevede che gli SM possono utilizzare i dati dell' AIS incrociandoli con quelli delle bluebox come strumento di controllo, quindi non è più solo un semplice strumento per la sicurezza. Ricorda inoltre il parere del garante europeo della privacy nel quale si rileva che molte questioni del regolamento controlli attengono alla privacy e pertanto sollecita la CE a consultarlo e a renderlo partecipe nei temi di propria competenza.

22. Il coordinatore ringrazia per gli interventi sull' AIS e passa la parola a Steven Mackinson, coordinatore del progetto GAP2, invitato a partecipare al GL al fine di collaborare con il RAC MED per formulare un parere sulla regionalizzazione.

23. Mackinson dichiara che la regionalizzazione costituisce un tema importante anche se ancora non molto chiaro. La regionalizzazione riguarda il decentramento dei poteri dell' UE, al contrario del metodo del "command and control" applicato in precedenza. Un elemento chiaro è che il ruolo dei RAC ne esce molto rafforzato come catalizzatore di interessi e di discussioni. Non è ancora chiaro come si svilupperà questo nuovo ruolo. Sono molte le sfide da considerare e vi sono due conseguenze: incapacità di coinvolgere gli stakeholder nel processo decisionale; la PCP sarà sempre più problematica nel gestire la pesca.

24. Mackinson passa la parola al coordinatore per sapere qual è l'opinione del RACMED sulla regionalizzazione. Come già anticipato il RAC MED aveva già espresso una prima opinione sulla regionalizzazione nel parere del 28 ottobre 2011 sulla Riforma della PCP, dove si dice che, in linea generale l'orientamento del RAC MED è favorevole ad una regionalizzazione che parta dalle specificità della realtà mediterranea con un maggiore coinvolgimento degli stakeholder. Ma il RACMED manifesta la sua delusione nel vedere che gli intenti dichiarati nel Libro Verde sulla riforma della PCP non siano stati trasposti nella proposta di regolamento sulla Riforma della PCP. Ci si aspettava di vedere delle proposte effettivamente innovative. La CE ha risposto che questa poca corrispondenza è dovuta ai servizi giuridici che cercano di mediare nel disegnare un processo decisionale decentrato pur rispettando l'impianto giuridico della CE. Questo decentramento decisionale non è previsto, la proposta di creazione di *regional bodies* non è per ora compatibile col regime giuridico dell' UE. Nel *non-paper* sulla regionalizzazione questa è affidata ad un meccanismo che parte dalle proposte formulate dalla CE su piani di gestione e misure tecniche, per sub-bacino, per es. il Mediterraneo, affidando agli SM coinvolti l'attuazione di queste misure tecniche entro un certo lasso di tempo. Ma se gli SM non saranno in grado di attuare queste proposte della CE, la CE si avvale dell'uso degli atti delegati rimpossessandosi dei propri poteri. Lanciare delle proposte senza un impegno



preventivo degli stakeholder, affidandone poi l'applicazione agli SM, molto probabilmente causerà un utilizzo degli atti delegati, rischio che si potrebbe ridurre se la CE modificasse questo orientamento garantendo che la proposta di piani di gestione e di misure tecniche sia condizionata ad un passaggio consultivo a monte degli stakeholder degli SM implicati, per evitare che le proposte della CE non siano troppo distanti dalla realtà. Altro aspetto da non sottovalutare è la poca partecipazione delle amministrazioni interessate al RAC MED. Alla luce di ciò, considerato che l'impegno degli SM di partecipare con il RAC è scarsa, come si può pensare che gli SM trovino un linguaggio comune in tempi brevi? Il coordinatore conclude il suo intervento dicendo che la posizione condivisa del RACMED è che qualsiasi raccomandazione passi attraverso i RAC, poi i ricercatori e le amministrazioni, e al riguardo propone di presentare una bozza di parere al prossimo Comex, con l'aiuto del progetto GAP2.

25. Mackinson condivide la preoccupazione espressa dal coordinatore sul fatto che l'uso degli atti delegati possa costituire un problema, e lascia la parola a Sarah Goddard per la presentazione di due possibili modelli per investigare sul possibile funzionamento della regionalizzazione: il primo è un modello cooperativo in cui gli Stati Membri coinvolti creerebbero dei mini consigli che dovrebbero approvare i pareri da inviare alla CE. Il secondo modello riguarda l'organizzazione di gestione della pesca a livello regionale. Gli SM dovranno costituire delle organizzazioni per la gestione regionale e i RAC formuleranno dei pareri indirizzati direttamente agli organismi regionali piuttosto che alla CE.

26. Il coordinatore chiede se quando si parla di mini consigli istituiti dagli SM si intendono dei consigli misti tra SM, composti da funzionari dell'amministrazione della pesca di diversi SM o di mini consigli istituzionali istituiti su iniziativa dell'UE. Se i consigli vengono istituiti dall'UE proviene dalla CE, se invece tutti e 7 gli SM mediterranei stabiliscono dei consigli che abbiano poi una capacità deliberativa vi sarebbero due questioni da affrontare: sarebbero delle nuove istituzioni regionali oppure una mini CGPM? E poi, qual è il quadro istituzionale che si viene a delineare? Mackinson risponde dicendo che l'iniziativa deve partire dagli SM di istituire questi mini consigli flessibili dati i limiti dei Trattati in vigore, e il RAC fornirebbe assistenza a questi mini consigli.

27. Il coordinatore fa presente che entrambi i modelli richiederebbero la convocazione della Conferenza della pesca mediterranea, i sette SM più la futura Croazia.

28. La rappresentante del WWF chiede se questi mini consigli sarebbero a livello di pesca per regioni, o per attività di pesca. Considerato che il ruolo del RAC MED riguarda soprattutto gli stock condivisi, questi i mini consigli dovrebbero, come ad esempio il nasello del Golfo di Biscaglia condiviso da FR e SP, essere creati da entrambi i paesi interessati e riguarderebbero questa area solamente?

29. il rappresentante del Ministero francese, a prescindere dalla posizione della Francia, manifesta la sua riluttanza alla possibilità di cedere dei poteri a dei mini-consigli o organizzazioni di gestione della pesca. Propone di fare attenzione sull'uso delle sigle perché si rischia di creare confusione, e si corre il rischio di duplicare un organismo già esistente quali i RAC. Inoltre, ci sono dei problemi di natura giuridica, e si potrebbero creare dei mini-Coreper.

30. Il rappresentante di PEPMA fa presente che in base alla realtà che stiamo vivendo dove la CE decide, gli SM applicano e il RACMED che lotta per farsi sentire ma senza raggiungere molti risultati, potremmo



optare, con la regionalizzazione, per la prima opzione e creare un rapporto di collaborazione tra la CGPM e il RACMED e il mini consiglio.

31. Il coordinatore ribadisce che se si ipotizzasse la partecipazione di tutti i ministeri in questo RAC ci sarebbe già un mini consiglio quindi non sarebbe necessario istituire un ulteriore organismo.

32. La rappresentante del KGZS comunica che il ministero sloveno parteciperebbe ai lavori del RACMED, ma a causa della crisi attuale, non ha i mezzi necessari.

33. Il rappresentante dell'ETF propone di ampliare anche la rappresentanza dei gruppi sindacali nella composizione di queste strutture di gestione.

34. Il Segretario esecutivo prende la parola per fare presente che sarebbe necessario prevedere la partecipazione all'interno dei RAC dei ricercatori per cercare una collaborazione utile senza dover ricorrere alla creazione di ulteriori organizzazioni, rafforzando invece quelle già esistenti. Il rafforzamento dei RAC però dovrebbe essere proporzionale anche al rafforzamento economico per far fronte ad una maggiore mole di lavoro.

35. Steven Mackinson riassume gli interventi dicendo che se viene considerato il primo modello non apporterebbe un valore aggiunto essendoci già delle organizzazioni esistenti. L'alternativa sarebbe che tutti i rappresentanti degli SM dovrebbero partecipare nei RAC affinché quest'ultimi divengano degli organi di coordinamento e dei mini consigli veri e propri cui si aggiunge la possibilità di includere i ricercatori.

36. Il coordinatore ringrazia lo staff del progetto GAP2 e propone ai presenti di predisporre una bozza su quest'argomento che sarà validata da tutti i partecipanti e poi inviata ai membri del Comex.

37. Il rappresentante del Ministero francese teme che il processo decisionale sia molto lungo e non condivide l'idea di considerare un RAC molto esteso.

38. Il Presidente Kahoul prende la parola e non essendoci altri interventi ringrazia tutti i partecipanti per essere venuti a Marsiglia e gli interpreti per il loro lavoro e chiude i lavori alle 17.00.

